

Marò, l'arbitrato ultraritardato

Il fallimento di tutti i tentativi di trovare una soluzione diplomatico-politica con il governo indiano spinge l'Esecutivo a puntare su quell'arbitrato internazionale che andava attivato fin dall'inizio della vicenda



De Mita ed il vecchio che torna

di ARTURO DIACONALE

Tra il nuovo che avanza ed il vecchio che arretra, la sinistra ha scelto la seconda opzione. Matteo Renzi va proclamando nel suo giro elettorale che vuole cambiare l'Italia e che non si lascerà fermare da quelli che frenano e puntano a bloccare le riforme. Ma intanto in Campania, attraverso Vincenzo De Luca, il suo sfidante al governatore uscente del centrodestra Stefano Caldoro, accoglie di buon grado il ritorno nella coalizione di sinistra di Ciriaco De Mita. E ha dimostrato in maniera incontrovertibile che il suo nuovo avanzante è tragicamente un vecchio arretrante.

Ciriaco De Mita non è soltanto l'ottantasettenne sindaco di Nusco che all'ultimo istante dell'ultima notte prima della pre-

sentazione delle liste ha compiuto un'improvvisa giravolta rompendo con Caldoro e passando con De Luca. È soprattutto l'esponente di punta della sinistra democristiana che dagli anni Sessanta in poi è stato non solo il sostenitore più convinto dell'alleanza tra cattolici e comunisti, cioè la radice politica da cui è nato il Partito Democratico; ma è stato soprattutto uno degli artefici più decisi e convinti, nelle fasi in cui si è trovato al vertice del potere come segretario della Dc e Presidente del Consiglio, di quello Stato burocratico e clientelare che dopo aver esaurito la sua funzione di gigantesco ammortizzatore sociale è il primo responsabile della crisi in cui versa il Paese e degli enormi sacrifici...

Continua a pagina 2

Al Teatro Italia va in scena l'Italicum

di CRISTOFARO SOLA

Possiamo concederci sonni tranquilli visto che abbiamo una legge elettorale nuova di zecca. L'euforia dei parlamentari renziani - Alfano, Quagliariello e Cicchitto inclusi - somiglia a qualcosa di già visto: l'infantile entusiasmo per il presepe manifestato dagli abitanti dei fondaci e dei "bassi", nella Napoli dello scorso secolo. Vi era una genia di disperati che non aveva nulla se non una fame atavica. A stento un pancaccio a forma di letto e giacigli per la numerosa prole, poche inguardabili suppellettili che facevano da sfondo drammaturgico "eduardiano" all'insopportabile fetore mai scacciato da quella immonda miseria. Eppure, al centro di un inferno dantesco, per un mese all'anno, troneggiava il pre-

sepe. Di tutto si poteva fare a meno, ma non dell'epifania del sacro. Questione non di fede ma di onorabilità. Pure per i pezzenti.

L'Italicum è come il presepe. Come quello di "Natale in casa Cupiello". Abbiamo un'Italia alla canna del gas dove nulla indica l'uscita effettiva dalla crisi. Al contrario i dati, se possibile, sono ancora più negativi del previsto con una disoccupazione reale alle stelle e un indice del Pil sotto le previsioni di crescita. Abbiamo un sistema produttivo delle micro e piccole imprese letteralmente messo in ginocchio dalla impossibilità di accedere al credito. C'è un Paese allo sbando dal punto di vista della sicurezza e con un gigantesco problema...

Continua a pagina 2



segue dalla prima

Ciriaco De Mita ed il vecchio che torna

...che gravano sulla stragrande maggioranza dei cittadini italiani.

De Mita non è un patetico sopravvissuto tornato nel borgo natio a trascorrere gli ultimi anni da autorevole notabile. È il simbolo di un passato che nel momento in cui torna marchia in maniera indelebile il presente ed il futuro.

Si dirà che De Mita marca Renzi e De Luca allo stesso modo in cui marcava Calodoro. Ma non è così. Perché a spingere nelle passate elezioni regionali l'uomo di Nusco a scegliere il centrodestra era stata una ripicca personale. La reazione stizzita alla scelta dell'allora segretario del Pd, Walter Veltroni, a preferirgli la giovane Pina Picierno nella candidatura alle politiche. La giravolta repentina in favore di De Luca, invece, al di là dell'aspetto bizzoso, è stata il frutto di un richiamo della foresta politica e culturale di provenienza a cui l'antico leader della sinistra Dc non ha potuto resistere.

De Mita, in sostanza, è tornato a casa. E nel farlo, proprio perché non è solo il sindaco di un paese irpino da relegare nelle cronache locali, ma è il simbolo nazionale di una lunga stagione politica che ha prodotto la dura realtà odierna, diventa la testimo-

nianza vivente che lo schieramento in cui è rientrato non è quello del cambiamento ma quello della conservazione e del ritorno al passato. Quel passato fatto di un consociativismo che ha prodotto clientelismi, burocrazie, sperperi, scandali, corruzione, è il primo responsabile del presente.

Per questo la campagna elettorale in Campania di "Vittime della Giustizia e del Fisco" sarà diretta a denunciare che Renzi e De Luca sono il "vecchio che torna". Un "vecchio" destinato, purtroppo, a produrre sempre più vittime di un sistema giudiziario distorto e di un fisco predatore causati dallo Stato burocratico-clientelare di ascendenza demitiana.

ARTURO DIACONALE

Al Teatro Italia va in scena l'Italicum

...legato ai flussi d'immigrazione incontrollata. In compenso abbiamo il presepe-Italicum. Cosa se ne faranno gli italiani? Certo non ci faranno la spesa. Matteo Renzi e i suoi, invece, lo metteranno a frutto prima di quanto si pensi. L'abito elettorale che il premier ha cucito su di sé porterà questo Paese alle urne non più tardi della primavera del prossimo anno.

Vi è, nell'entourage di Palazzo Chigi, la

convincione che esista una deadline oltre la quale il governo rischia un'ineludibile resa dei conti con la verità. Allora questo monocoloro renziano, che ha strappato lo scettro del potere dalle mani di una sinistra inadeguata a leggere i mutamenti profondi della società italiana, dovrà rispondere delle false promesse, di quelle fatte e non mantenute e degli innumerevoli specchietti per le allodole con i quali ha lastricato il sentiero della sua "narrazione". E gli italiani non saranno teneri nel giudicare. Renzi ne è consapevole. Quindi, per stabilizzare la leadership nel lungo periodo, giocherà d'anticipo tentando di assicurarsi la vittoria in un momento che gli resta ancora favorevole grazie ad alcune azzeccatissime mosse messe a segno lo scorso anno. Come la storia degli 80 euro, dati e ripresi.

In questo scenario, fa certamente aggio lo stato confusionale nel quale versano tutte le altre forze politiche in campo. Renzi stima che, votando nel breve termine, avrebbe in tasca il biglietto per traghettare a modo suo il Paese nel secondo decennio del secolo. Ciò gli consentirebbe anche di partecipare, benché da semplice attore locale, alla gestione politica dei cambiamenti che si annunciano nel continente europeo. Si tratta, comunque, di una sfida ambiziosa che è nelle corde del personaggio. Peccato che ciò che sta bene a lui non stia bene alla maggioranza degli italiani. A cominciare proprio dal presepe-Ita-

licum. In questo, per dirla con lo slang che va per la maggiore: "Siamo tutti Tommasino". Lo ricordate il ragazzo tignoso della commedia di Eduardo? Alla domanda "te piace o' presepio?", rispondeva puntuto: no!

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili

Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.

Presidente ARTURO DIACONALE

Vice Presidente GIANPAOLO PILLITTERI

Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi

di cui alla legge n. 250/1990

e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma

PIAZZA PRATI DEGLI STROZZI 22, 00195 ROMA

TEL 06.83708705

redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti

TEL 06.83708705 / amministrazione@opinione.it

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00



9 771590 991009

NPG
NEW POWER GENERATION

Energie Rinnovabili